

Quella romana è essenzialmente una civiltà cittadina, dove il termine “civiltà” coincide con il modo di vivere dei cittadini (*cives*) concentrati nell’*urbs*, lo spazio urbano. Questa concezione, già maturata nelle *poleis* greche, diventa il modello culturale di gran parte dell’Occidente. La città romana si basa sulla forma dell’accampamento militare, con pianta quadrata e strade perpendicolari (*cardi* e *decumani*), circondata da mura. All’interno, la città è organizzata con il Foro (piazza principale), edifici pubblici, templi, aree commerciali e strutture per il benessere come terme e teatri.

Inoltre, la rete stradale urbana, pur fermandosi alle mura, si proietta simbolicamente oltre, collegando città e campagne. L’*ager* (campagna) è suddiviso in un reticolo geometrico chiamato “centuriazione”, un sistema di lotti regolari che struttura l’assegnazione delle terre ai coloni. Questo dominio geometrico e mentale sulla campagna riflette il pensiero astratto romano e segna una concezione del rapporto città-campagna che influenzerà la cultura delle popolazioni romanze nel territorio giuliano.

Dopo la Seconda guerra istrica, il controllo romano concede alle comunità locali di mantenere le loro tradizioni se rispettano i patti con Roma. Le élite locali vengono integrate concedendo loro diritti e privilegi, avvicinandole alla cittadinanza romana e inglobandole nel sistema politico, amministrativo e culturale di Roma.

Aquileia è la prima città romana di questa zona, simbolo di una romanizzazione graduale. Solo nel I secolo a.C. i Romani fondano nuove città costiere in Istria. Fra queste: *Tergeste* (oggi Trieste), colonia fondata da Cesare intorno al 54 a.C. su un villaggio gallico; *Pietas Julia* (Pola), fondata intorno al 46 a.C., con un porto naturale importante; *Parentium* (Parenzo), inizialmente un *oppidum*, poi *colonia*. Altri centri istriani sulla sponda orientale salgono a *municipia* solo nel I secolo d.C., come Albona e Fiume. Questi insediamenti riflettono la logica del cabotaggio marittimo, che collegava l’Istria e Aquileia.

Aquileia, situata in posizione strategica vicino al mare e ai valichi alpini, diventa un nodo centrale grazie a una rete viaria efficiente, una delle grandi innovazioni romane. Le strade consolari collegano Aquileia alla pianura padana (via Postumia), alla costa adriatica (via Annia, via Popilia), all’Oltralpe (via del Norico), e verso est alla Pannonia (via Gemina) e all’Istria (via Flavia). Queste strade facilitano il movimento di legioni e commerci lungo grandi distanze, da Roma fino al Danubio e al Mar Nero.

Altri centri urbani lungo queste direttrici includono *Iulium Carnicum* (Zuglio) e *Forum Iuli* (oggi Cividale), da cui prende nome la regione Friuli. Più a est, nella Pannonia, nel 14 d.C. nasce la colonia di *Iulia Émona* (Lubiana).

Non tutte le località raggiungono lo status di città con autonomia piena; alcune, come *Nesatium* (Nesazio) o *Piquentum* (Pinguente), hanno caratteristiche urbane ma rimangono di livello inferiore. I termini *colonia*, *municipium*, *oppidum*, *forum*, *vicus* indicano la varietà di status giuridici concessi ai centri e riflettono la flessibilità del sistema amministrativo romano, capace di adattarsi a situazioni diverse. Così, la romanizzazione si diffonde efficacemente, creando un mosaico di popoli integrati nel sistema romano senza annullarne completamente le diverse identità.